

Comunità pastorale Lenno e Isola Ossuccio



# **Sia santificato il tuo nome**

**Il Padre nostro**  
preghiera, azione e missione di Cristo

La preghiera del Padre nostro e la pastorale si incontrano. Non basta che la liturgia “faccia posto” alla preghiera di Gesù nella Liturgia delle ore e nella celebrazione eucaristica invitandoci a recitare questa preghiera almeno tre volte al giorno: alle lodi, ai vesperi e alla S. Messa. Occorre far interagire questa preghiera che contiene tutta la missione di Gesù con tutta la vita della Chiesa, così che ne possa diventare anima e contenuto, prospettiva e verifica. Questo è il compito che umilmente ci diamo nei dialoghi sinodali.

Siamo indecisi sul da farsi? Entriamo nel Padre nostro. Siamo stanchi dei tanti tentativi andati a vuoto? Rivolgiamoci al Padre che è nei Cieli. Siamo in attesa di profezia e di novità per la storia degli uomini, per le famiglie, per le comunità? Lasciamoci nutrire dal Padre nostro che va detto e insieme va ascoltato.

Alcuni verbi ci aiutano a vivere questi dialoghi:

- *“Entrare”* nella preghiera, nelle sue parole, nelle richieste, nella modalità insegnata da Gesù.
- *“Rivolgersi”* al Padre: abbiamo un interlocutore, qualcuno verso cui indirizzare gli sguardi e le parole, un Padre di fronte al quale stare con le mani aperte, fiduciosi.
- *“Attendere”* nel senso più originale del cristianesimo che non equivale al semplice aspettare, ma è sempre azione operosa. Chi attende, non dorme, non butta il tempo, si mette in azione per anticipare la realizzazione di ciò che attende o per prepararsi nelle condizioni giuste per essere coinvolti.

Abbiamo sperimentato nel primo incontro la gioia di ascoltarci tutti pur essendo numerosi. Ci siamo riusciti perché umilmente abbiamo detto solo una cosa ciascuno, senza lunghi discorsi. Nella ricerca della volontà di Dio conta cogliere l'essenziale. Impariamo a mettere da parte inutili introduzioni, ripetizioni della stessa cosa, pretesa di

convincere. Se quanto abbiamo detto il Signore desidera accoglierlo, lo metterà sulle labbra degli altri nel secondo giro di dialogo, quando ognuno di noi è chiamato a dire non più ciò che ha detto, ma una cosa che ha sentito e che lo ha colpito. In questo secondo passaggio occorre attenzione a non “ricamare” su quanto abbiamo ascoltato. Basta dire: mi ha colpito questo intervento, ha suscitato in me..., oppure mi ha convinto che..., oppure ho scoperto questa cosa... ecc.

## 1. L'invocazione e il suo significato

- **Sia santificato il tuo nome.** Dopo aver detto “Padre nostro che sei nei cieli” Gesù ci invita a dire: “Sia santificato il tuo nome”. È la prima richiesta. Dobbiamo dire che non appartiene al nostro modo comune di pensare e di pregare, tant'è che in molti suscita interrogativi di una certa importanza nella vita spirituale: Dio ha bisogno di santificarsi? Non è già santo? Siamo chiamati con parole e gesti a lodarne la santità? Oppure questa frase ricade su noi invitati a riconoscere la sua santità, la sua onnipotenza, la sua bellezza...? O ben oltre, ci invita ad essere un segno visibile della sua santità? Un saggio detto teologico suggerisce: “Ogni cosa detta su Dio è cosa detta sull'uomo”.
- **Il nome di Dio già è Santo. Tutto in Dio è Santo.** Il verbo passivo “sia santificato” ci avverte che Dio è il protagonista. Era abitudine nella lingua ebraica usare il passivo per indicare una sua azione senza nominare invano il nome di Dio. È una formula di grande rispetto, non di lontananza. Ovviamente, per quanto l'uomo possa fare, solo Dio può santificare il proprio nome. Il nome è l'identità. Chi chiama per nome conosce il chiamato. Ma l'uomo non può conoscere Dio, comprendendolo fino in fondo. “Dio è sempre Altro. Il suo nome può dirmi che cosa Dio è per me, che cosa Lui decide liberamente di fare per me, ma non dirmi

la sua identità così da rinchiuderla dentro la mia conoscenza” (Bruno Maggioni). In altre parole anche il nome “Padre”, per quanto esprima immensa vicinanza, mantiene intatto il mistero di Dio.

## 2. L'originalità della richiesta e dell'azione contenuta

- **Che cosa dunque diciamo a Dio?** Dio è perfetto, non è perfezionabile. Quando preghiamo non aggiungiamo qualcosa alla natura di Dio, ma lo equipariamo a se stesso. Gli diciamo “Sei la fonte perché sei la fonte”, “Sei buono perché sei buono”, “Sei amore, sei pace, sei misericordia, perché sei amore, pace e misericordia..., sei Padre perché sei Padre”.  
Parliamo a Dio da Figli. Lui è nostro Padre. Non siamo schiavi. Non parliamo come un servo al suo padrone. Siamo figli che parlano con la confidenza e la fiducia e la spensieratezza dei figli.  
Il nome è Padre. “Sei dunque Padre perché sei Padre”.  
La santità è essere se stessi fino in fondo.  
Sia santificato il tuo nome non indica dunque il desiderio di vedere in Dio qualche miglioramento. Un altro è il desiderio: sia santificato in noi il suo nome. La sua presenza in noi non è ancora compiuta. Solo “Gesù ha santificato il Padre con la sua perfetta obbedienza, accettando di essere in tutto trasparenza del suo amore universale” (Bruno Maggioni, *Il Padre nostro*, Queriniana 1995, pag 43). La croce di Gesù è la massima santificazione del nome del Padre.
- **Quali ricadute concrete ha sulla comunità?** Quali su noi discepoli? Che cosa significa riguardo al fare comunità? Significa l'originalità. Questa invocazione è richiesta di originalità: se tu Dio sei te stesso e in questo sei santo, così anche noi dobbiamo cercare la nostra originalità, quello che siamo realmente.  
Gesù pregando così il Padre ci indica che una comuni-

tà non è la copia di altre realtà umane, perché essa è radunata dal Padre nello Spirito santo che Egli (Cristo) e il Padre donano a noi.

Quanti errori nella Chiesa quando cerca la propria originalità, la propria identità. L'identità riguarda ciò che noi siamo, l'irrinunciabile di noi stessi, il motivo per cui siamo al mondo, la nostra vocazione, il tutto di noi. A volte dedichiamo tempo alle ricorrenze, ai centenari della vita della chiesa e delle sue opere. Che cosa sono i centenari se non storie di peccato, perché qualcuno ha fatto molto mentre altri sono stati a guardare? O vicende di autoaffermazione di singoli e di comunità, di auto referenzialità? Che cosa sono i centenari se non vicende di promesse tradite? Lodare il passato non giustifica l'inadeguatezza del presente.

Certo l'esemplarità può essere un aiuto, ma solo quando non è ripetitiva e ostinatamente legata a ciò che abbiamo già o sempre fatto. Molti centenari celebrano l'autonomia della Chiesa dal Signore, il cercare le proprie strade al posto che quelle di Cristo, l'affermazione che l'unione fa la forza. Nulla di diverso da ogni umana ed egoista attività. La Chiesa deve muoversi su altre vie, con altra modalità, unita al suo Signore, sempre in cammino, santificando il nome del Signore, del Padre, e non il proprio. Santificare il nome di Dio significa essere santi, cioè realizzare la propria originalità e la propria missione.

- **Dove vedere la santità di Dio?** Gesù si è mosso mostrandoci che tutto parla di Dio se l'uomo apre il cuore. Ne parlano la pioggia e il vento, il seme e la terra, il pescatore e l'agricoltore, come bene insegnano le parabole. La Chiesa riverbera delle infinite possibilità di riconoscere l'opera del Padre e di santificarne il nome. In ogni parola e in ogni azione di Cristo abbiamo un esempio dell'impossibilità di codificare la Chiesa, di confinarla, di possederla fosse pure con un pensiero o una teologia. Se preghi dicendo "sia santificato il tuo nome", allora guarda a Gesù, nella sua vicenda storica e nella sua presenza misteriosa nell'oggi della storia:

egli è il Risorto. Ancora parla, ancora agisce, ancora cerca, ancora risana e salva, ancora ci fa partecipi della Misericordia di Dio, che egli stesso è con il Padre e lo Spirito Santo.

- **Il nome santo del Padre va cantato.** Sia Santificato il tuo nome, o Padre! Per dire bene questo, per farlo riverberare in noi, occorre cantare. L'originalità del Padre va cantata. Non abbiamo modo più alto per esprimerla, modo più comunitario per dividerla. Il canto, che porta in sé l'originalità di ogni voce, unendo note e parole, toni e modulazioni, singolarità e dimensione assembleare, solista e armonia è la più alta espressione di questa preghiera: sia santificato il tuo nome.

## **Ascoltiamo il Vangelo** - Giovanni 17, 12-19

<sup>12</sup>Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. <sup>13</sup>Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. <sup>14</sup>Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

<sup>15</sup>Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. <sup>16</sup>Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>17</sup>Consacrati nella verità. La tua parola è verità. <sup>18</sup>Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; <sup>19</sup>per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

## **Prefazio - IV Preghiera eucaristica**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

In alto i nostri cuori.

**Sono rivolti al Signore.**

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

**È cosa buona e giusta.**

È veramente giusto renderti grazie  
e bello cantare la tua gloria,

**Padre santo**, unico Dio vivo e vero:

prima del tempo e in eterno tu sei,  
nel tuo regno di luce infinita.

Tu solo sei buono e fonte della vita,  
e hai dato origine all'universo,  
per effondere il tuo amore su tutte  
le creature

e allietarle con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli  
stanno davanti a te per servirti,

contemplano la gloria del tuo volto,  
e giorno e notte cantano la tua lode.

Insieme con loro anche noi,  
fatti voce di ogni creatura,  
esultanti cantiamo:

**Santo, Santo, Santo**

il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

### **3. Come riguarda la comunità?**

- Una Chiesa davanti alla santità di Dio
- Una Chiesa alla ricerca della propria identità e della propria missione
- Una Chiesa Una Santa Cattolica e Apostolica

**4. Dialogo 1:** Condividiamo pensieri ed emozioni con interventi brevi che permettano a tutti di partecipare. Sullo sfondo la trasformazione dell'attuale comunità cristiana: direzione, stile, cose più importanti e cose meno importanti, proposte, contenuti, relazioni, rapporto Chiesa-mondo, preti-laici-consacrati, età della vita, ecc.

### **5. Silenzio/Musica**

**6. Dialogo 2:** Ciò che mi ha colpito di quanto ho sentito dagli altri.

### **7. Preghiera finale**

**Egli solo è buono**

*S. Francesco d'Assisi*

Restituiamo

al Signore Dio altissimo e sommo

tutti i beni

e riconosciamo che tutti i beni sono suoi

e di tutti gli rendiamo grazie

perché procedono tutti da lui.

E lo stesso altissimo e sommo, solo e vero Dio

abbia e gli siano resi ed egli riceva

tutti gli onori e la riverenza,

tutte le lodi e tutte le benedizioni,

ogni rendimento di grazie e ogni gloria

perché suo è ogni bene

ed egli solo è buono.